

Ezra Pound poeta “meranese”

La mostra. A 50 anni esatti dalla morte del discusso poeta e scrittore americano ecco "Make It New - Ezra Pound nel vortice delle Avanguardie" inaugurata nelle stanze di Palais Mamming Museum e visitabile fino al 6 gennaio 2023. I segni del suo lungo soggiorno a Merano

JIMMY MILANESE

MERANO. Nella seconda metà degli anni cinquanta Merano stava cercando di individuare nelle mostre d'arte un possibile futuro turistico per una città uscita letteralmente malconcia dalla guerra, lontana parente di quella che era all'epoca della principessa Sissi. Mentre Amministrazione comunale e Azienda di soggiorno erano alla disperata ricerca di una formula vincente, i giornali di tutto il mondo battevano la notizia della liberazione del poeta americano Ezra Pound (1885-1972) e del suo imminente ricongiungimento con la figlia Mary de Rachewiltz a castel Brunnenburg, sopra Merano. «Verrò a Merano», le parole inviate a Mary dall'autore dei Cantos, nell'attesa del quale la città iniziò a fantasticare, ipotizzando che con la sua presenza si sarebbe avviata una nuova rinascita culturale. In un certo senso, la mostra "Make It New - Ezra Pound nel vortice delle Avanguardie" inaugurata nelle stanze di Palais Mamming Museum e visitabile fino al 6 gennaio 2023, parte proprio dalla frenetica attesa di questo illustre arrivo.

150 anni dalla morte

A 50 anni esatti dalla morte del poeta e scrittore americano talmente apprezzato dai colleghi da essere scelto dall'amico James Joyce come correttore dei suoi testi, Palais Mamming Museum ripercorre dunque il viaggio di Pound in Europa. Un viaggio iniziato a Londra (1908-1920) con transito a Parigi (1920-1925) e Rapallo (1925-1945) fino all'arrivo a Merano (1958-1962). Pound ritornò in Italia nel dopoguerra, questa volta dalla figlia, dopo avere trascorso dodici anni nelle patrie galere americane per via di una condanna a morte con la motivazione di «alto tradimento», poi tramutata in schizofrenia allo scopo di salvarlo dalla sedia elettrica. Infatti, con una mobilitazione mondiale, decine di scrittori, poeti, intellettuali e personalità politiche avevano chiesto al governo americano l'immediata liberazione del discusso Pound, imprigionato nel 1945 per le sue simpatie verso il fascismo/nazismo e per certe dichiarazioni non proprio a favore dell'operato degli Stati Uniti nella Seconda Guerra mondiale.

Tra quelli che con forza promossero petizioni internazionali per la sua liberazione c'era anche il giovane editore milanese Vanni Scheiwiller il quale, a partire dal 1957, nella saletta delle Esposizioni del Kurhaus di Merano aveva iniziato ad organizzare una serie di mostre d'arte ben presto capaci di rilanciare a livello internazionale l'immagine della città in riva al Passirio. Tutto si consumò in quella “attesa di Ezra Pound”, in quell'arrivo e grazie a quella presenza illustre in città capace di catalizzare le attenzioni del mondo su una piccola città tra le Alpi. Assieme a Scheiwiller (editore mondiale degli ultimi Cantos e tra gli intimi frequentatori di Pound), artefice di questo miracolo meranese fu un gruppo di intellettuali tra i quali il pittore Antonio Manfreddi, il direttore dell'Azienda di Soggiorno Giuseppe Maviglia e il suo addetto stampa, il noto critico culturale (anche del nostro giornale) Luigi Serravalli.

Quattro sezioni

Suddivisa in quattro sezioni, ognuna a rappresentare le città “europee” scelte da Pound, la mostra spazia nel tempo fino ad andare ad intercettare l'impronta culturale e artistica che lo scrittore e poeta americano è riuscito ad imprimere nella società meranese con il suo lunghissimo soggiorno a castel Brunnenburg dal quale scendeva per frequentare le mostre d'arte e incoraggiare i giovani artisti locali.

Léger, Ernst, Brancusi, Gaudier-Brzeska, Bartolini, Plattner, Fellin, Kuperion, Cartier-Bresson, Cocteau sono solo alcuni dei nomi eccellenti tra i numerosi artisti in qualche modo in mostra a Palais Mamming e che con le loro opere o documenti introducono il pubblico a un'epoca vorticosamente di grande fascino che diede avvio alla corrente del “Modernismo” di cui Pound fu uno dei protagonisti. Gran parte del materiale in mostra è il frutto del dialogo tra Pound e altri colleghi, mentre altre opere gli furono semplicemente dedicate a dimostrazione dell'influenza che l'autore dei Cantos ebbe sulla cultura europea. Pittura divisionista, arte astratta, la musica atonale e in letteratura il flusso di coscienza testimoniano da varie angolature l'approccio “Make it new!” del movimento modernista sempre



• "Make It New - Ezra Pound nel vortice delle Avanguardie" nelle stanze di Palais Mamming Museum e visitabile fino al 6 gennaio 2023

critico verso una cultura giudicata obsoleta. Curata da Carl Kraus, Siegfried de Rachewiltz e Rosanna Pruccoli, in collaborazione con Elmar Gobbi e Tiziano Rosani, con la Mediateca Multilingue e l'Accademia Italo-Tedesca che ha reso possibili alcune installazioni video e sonore relative all'opera di Pound, la mostra introduce dapprima la biografia di Ezra Pound e il capolavoro letterario rappresentato dai Cantos, quindi, le biografie degli artisti e le opere degli intellettuali che egli incontrò, stimò e sostenne per finire sulle infinite ricadute di quel suo soggiorno sulla città di Merano. Dunque, la prima sezione della mostra è intitolata “Vortex London 1908-1920”, proprio perché dedicata ai dodici anni in cui Pound visse nella capitale inglese. Tra le altre cose, a Londra Pound scrisse il “Manifesto del Vorticism” come contrappunto al Futurismo italiano. La sezione successiva si intitola “Centre of avant-garde / Paris 1920-1924” ed è dedicata ai cinque anni parigini di Pound. La Ville Lumière, ovvero il luogo capace di incarnare lo spirito del motto “Make It New”, diede impulso a numerosi movimenti artistici fra cui l'Impressionismo, il Fauvismo, il Cubismo, il Dadaismo e il Surrealismo i cui principali esponenti non mancarono di fermarsi a dialogare con Pound, come ben evidenziato nella mostra. A Parigi il poeta americano entrò in rapporto con Picasso, Cocteau, Tzara, Ernst e molti altri. Guidato dal suo proverbiale e profondo senso dell'amicizia, Pound crea addirittura una fondazione a favore degli artisti in

difficoltà, adoperandosi con grande impegno per i suoi amici poeti. “Action Rapallo 1925-1945” è la penultima sezione della mostra dedicata al suo trasferimento a Rapallo alla ricerca di una «luce mediterranea e confuciana», come ebbe a dire. In quegli anni si avvicinò al fascismo e nel mezzo del conflitto bellico tenne delle trasmissioni radio in cui accusava gli Alleati di essere i veri colpevoli della guerra. Da qui, il processo e la condanna a morte tramutata in pazzia, fino alla liberazione dopo le svariate petizioni in sua difesa.

La storia

Quindi, esattamente alle 15.50 del 12 luglio del 1958, il suo arrivo a Tirolo dove Pound trascor-

re i primi quattro anni dopo la liberazione. Nei mesi seguenti i giornali avrebbero riportato la cronaca dei suoi spostamenti, degli incontri e delle innumerevoli interviste alle quali veniva sottoposto, fino alla sua presenza il 16 agosto del 1958 alla mostra collettiva di sette artisti meranesi. Una visita nel corso della quale Pound volle stringere la mano e congratularsi con tutti. Se nell'Ottocento erano i ricchi nobili a frequentare Merano, in quegli anni Cinquanta la città si apprestava a trasformarsi in un catalizzatore per intellettuali, artisti, anche semplici curiosi o fan-turisti del poeta americano, grazie alla cui presenza vulcanica e istintiva Merano ritornò a riconquistare il suo un antico splendo-

re. Tra le tante opere, i carteggi, le testimonianze più varie dell'incredibile intreccio che Pound riuscì a creare con il mondo dell'arte, presenti alla mostra presso Palais Mamming Museum, sicuramente da menzionare è la fotografia del 1971 che Henri Cartier-Bresson scattò a Pound all'epoca ospite a Venezia dove pochi mesi dopo morì. Un incontro/sfida quello del pioniere del foto-giornalismo e il fondatore del Modernismo. I due si incontrarono e studiarono in totale silenzio per oltre un'ora e mezza, quindi Cartier-Bresson fece sette scatti del poeta e ne scelse uno capace di riassumere perfettamente l'usura del tempo sull'uomo, ma non sulla sua immensa e ancora discussa figura.

C'è “Bocinbici” di Castelli

TRENTO. Appuntamento da non perdere con il Teatro Capovolto-La città in scena del Centro Servizi Culturali S. Chiara, che giovedì 14 luglio (ore 21) ospiterà uno tra i volti più amati dal pubblico trentino: Andrea Castelli.

L'attore trentino salirà sul palco di Piazza Cesare Battisti con “BOCINBICI”, spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano. Andrea Castelli, accompagnato alla chitarra da Emanuele Dell'Aquila presenterà il suo nuovo testo che racconta il mito della bicicletta per un ragazzino degli anni '50.

Gli eroi, i campioni come se-

midei, le loro storie tramandate a volte dai padri in aloni di leggenda, le epiche gesta di uomini che della fatica, della sofferenza, della guerra e della miseria avevano fatto terribile esperienza. L'ironia, la confidenza, la visione poetica, nostalgica ed arguta delle narrazioni di Castelli e il contrappunto musicale del chitarrista Emanuele Dell'Aquila, sono gli ingredienti di un “tour” che tocca il rapporto personale dell'autore con il mondo della bicicletta e le sue epopee. «Un mondo fatto di libertà, di vento nei capelli (che c'erano) di fughe e ... problemi meccanici» commenta l'autore.



• Andrea Castelli

CI FACCIAMO
COMPAGNIA •

radiodolomiti.com

OGGI MARTEDÌ 12 LUGLIO
ORE 22.00 >>>>

Il suono delle pagine
a cura di MARIO CAGOL

